

foto di Giovanni Tarducci

Acca, la Piana brucia Resistenza e solidarietà a 50°

VALENTINA BARONTI

I picchetti operai diventano itineranti e vanno avanti per tutta l'estate

Scioperare, bloccare le merci o presidiare una fabbrica è un diritto. Ad affermarlo non è solo la larga comunità solidale, nata e cresciuta attorno alle lotte operaie della piana tra Firenze e Prato. Questa estate lo hanno detto anche i tribunali, con una serie di sentenze in favore dei lavoratori e delle lavoratrici. Sì, perché i padroni ci hanno provato a delegittimare le lotte, con ogni mezzo.

Ci hanno provato con i dipendenti di Acca Srl, l'azienda di logistica della moda, che nel giugno scorso ha annunciato la chiusura e il licenziamento di 95 lavoratori.

Prima le forze dell'ordine sono andate a sgomberarli dal piazzale della fabbrica e poi i pronto moda hanno avviato ben quattro ricorsi di urgenza, per chiedere di riavere le loro merci. E hanno perso. Il picchetto va avanti e si moltiplica. I lavoratori si spostano davanti ad altri magazzini, dove hanno scoperto che Acca sta continuando a trasportare merce.

Alla fine i presidi diventano quattro e spesso le scatole di vestiti vengono intercettate anche per le strade, dove i pronto moda organizzano le operazioni di carico-scarico a cielo aperto. Ci hanno provato, anzi ci provano da cinque anni, con gli operai ex Gkn, vittime sia della fuga del capitale che dell'immobilismo delle istituzioni.

Ma alla fine di luglio il ricorso della proprietà dello stabilimento di Campi Bisenzio nei confronti di alcuni membri del Collettivo di Fabbrica è stato rigettato dal Tribunale Civile, andando ad aggiungersi agli oltre 200 giudizi persi da QF e dalle aziende collegate.

Anche in questo caso il presidio rimane e si evolve, si sposta fuori dai cancelli e diventa itinerante, pronto ad appoggiare ogni lotta operaia che germoglierà nel territorio.

Nell'estate rovente del 2026, l'asfalto a 50 gradi della periferia industriale era il posto più fresco in cui fermarsi, un'oasi sociale nel deserto lasciato dai padroni, dalle forze dell'ordine, dalle istituzioni. L'unico angolo in cui soffiava il vento potente della solidarietà.



Sciopero a pedali

Consegnare cibo a domicilio può farti morire di caldo. Non farlo, può farti morire di fame. A metà luglio i rider hanno scioperato contro salari bassi, assenza di tutele e condizioni di lavoro rese ancora più difficili dalla crisi climatica. Chiedono la fine del cottimo, garanzie economiche per chi è costretto a fermarsi durante le ondate di calore e un aumento salariale: oggi per una consegna dal centro di Firenze a Coverciano, per esempio, vengono riconosciute tre euro lorde. Inquadrati come lavoratori autonomi, se i rider rifiutano di lavorare durante le ore più calde, l'algoritmo li penalizza e non vengono chiamati nemmeno per consegnare la cena, andando a erodere ancora di più una paga misera che non consente loro di vivere dignitosamente.



Cancellate l'ipocrisia delle cancellate

Il Comune di Firenze ha stanziato 105mila euro per chiudere con alcune cancellate il sottopasso delle Cure. Ancora una volta si preferiscono le politiche securitarie per risolvere problemi sociali (ricordate Marco il libraio senza dimora?), questa volta con una piccola dose di ipocrisia: la maggioranza afferma infatti che si tratta "*solo di una possibilità*", che "*non è detto che si farà*". A svelare la delibera sono Dmitrij Palagi e Lorenzo Palandri di Sinistra Progetto Comune che denunciano il cortocircuito. "*In quell'atto ci sono 105mila euro destinati alle cancellate, basta una determina dirigenziale per installarle. Se davvero* "non lo farete"*, allora perché lo finanziate?*" Le cose che si vogliono davvero evitare non si mettono in bilancio.



Le prime vittime dell'IA

1.550 licenziamenti e 5mila in cassa integrazione, a tanto ha portato, ad oggi, l'arrivo dell'intelligenza artificiale nei call center, dove lavorano 35mila persone, soprattutto al sud Italia. Chatbot e assistenti virtuali stanno sostituendo le persone non solo nelle operazioni di marketing, ma anche nell'assistenza ai clienti e agli utenti delle pubbliche amministrazioni. "*Il settore dei call center attraversa una crisi strutturale che va governata*" ha dichiarato il Ministro Adolfo Urso rispondendo all'opposizione in Parlamento, senza specificare né come né quando intenda farlo. Intanto l'intelligenza artificiale fa le sue prime vittime e il governo italiano, al solito, è in ritardo su qualsiasi cambiamento, seppur ampiamente annunciato.

Una *flotilla* nell'economia

La cooperativa Gff (ex Gkn) pronta a salpare
Al via il progetto delle cargo bike

VALENTINA BARONTI

Cinque anni, tanti ne sono passati dal licenziamento via email dei 500 lavoratori della Gkn di Campi Bisenzio. Anni in cui abbiamo visto il capitale scappare e le istituzioni rinviare tavoli, decisioni, leggi, atti concreti per far nascere nella piana fiorentina un polo pubblico delle energie rinnovabili, la prima fabbrica socialmente integrata d'Italia. Ora il tempo è finito. Lo scorso luglio, nei giorni del quinto anniversario della lotta, l'assemblea dell'azionariato popolare, forte dei suoi 2mila azionisti e del milione di euro raccolto, ha deciso di reindustrializzare interamente con le sue forze, in uno spazio ancora da definire. Dei tanti piani industriali elaborati in questi anni dai tecnici solidali, nell'assenza totale di presa di responsabilità pubblica, al momento si riesce a metterne a terra uno: la costruzione delle *cargo-bike*. L'assemblea ha deciso che questo progetto parta subito e il prossimo anno i primi cinque operai inizieranno a lavorare. Parallelamente partirà la formazione per l'installazione e il riciclo dei pannelli fotovoltaici, attività per le quali c'è già la disponibilità di finanziamento da parte di Banca Etica.



In totale, questi tre piani industriali, porteranno circa 50 posti di lavoro in cinque anni. "*Non salpiamo con il mercato, ma contro il mercato* – si legge nel documento conclusivo approvato dall'assemblea -. *Salpiamo per costruire un nuovo conflitto con il capitale e con i suoi meccanismi, nella consapevolezza che, quanto più crescerà l'equipaggio nella produzione, tanto più dovranno crescere gli equipaggi sociali: quelli impegnati nella lotta per la riconversione ecologica e contro l'economia del riarmo*". Accanto alla cooperativa Gff, la Soms Insorgiamo svilupperà una sorta di reindustrializzazione alimentare, con "*ristoro, emporio, birreria e pizzeria popolare e mutualistica nei luoghi della città che individueremo. L'obiettivo sarà farne uno strumento di convergenza con le reti contadine e con le realtà di lotta*". Così come la flotilla, la cooperativa Gff e la Soms Insorgiamo sanno di avere davanti un blocco difficile da forzare, ma sanno di non essere sole e che, come Orso ci ha insegnato, "*ogni tempesta inizia con una singola goccia*".

Il 12 luglio le tante realtà e singole persone solidali che hanno abbracciato la fabbrica in questi cinque anni, hanno deciso di essere quella goccia e salpare.